ANNO XXXI. Lunedì 13 Maggio 1878 N. 131

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma, 12 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'insano attentato contro alla vita dell'imperatore Guglielmo ha prodotto in tutti gli animi onesti una viva e dolorosa impressione. L'Italia, che sa quali stretti vincoli di affetto uniscano la famiglia imperiale di Germania e la real Casa di Savoia, ha forse cagione di rammaricarsene più d'ogni altro paese d'Europa. L'intimità che esiste tra le due Case regnanti di Germania e d'Italia, è il simbolo dell'unione dei due popoli. E gli italiani provano ora il sentimento che ha invaso il cuore di ogni buon tedesco, allorchè s'udì la notizia del pericolo, da cui è stato felicemente scampato il vecchio e glorioso suo imperatore.

Si ricorda oggi, in questa occasione, l'attentato contro alla vita del principe di Bismarck, che ebbe luogo alcuni anni or sono. Il fanatismo aveva armato il braccio omicida dell'uomo che aveva allora cercato di colpire il gran cancelliere dell'impero; ed è pure, per quello che se ne sa, il fanatismo che mise adesso in pericolo la vita dell'imperatore di Germania. Vi sono in Germania due partiti, che operano nell'impero e sotto la protezione delle leggi imperiali, ma cospirano alla sua distruzione: il partito clericale e il partito socialista. Tosto che giunse in Italia la notizia del truce fatto, non potendosene porre in dubbio il colore politico, si disse fra noi: ecco un frutto del fanatismo clericale o del fanatismo socialista. Perciocchè il socialismo è una dottrina, ma è nello stesso tempo una forma imperfetta di religione. Il dispaccio, che abbiamo ultimamente ricevuto, dilegua il dubbio. In una perquisizione domiciliare fatta nella casa del malfattore Hodel si sono trovati parecchi scritti socialisti. Fu riconosciuto inoltre che Hodel ha tenuto alcune riunioni socialiste presso Lipsia.

Questo attentato produrrà l'effetto che simili fatti, come la storia ne insegna, hanno sempre, in ogni circostanza, prodotto. I socialisti, che avevano goduto finora di una certa libertà e la cui propaganda si esercitava quasi senza freno in ogni angolo dell'impero, perderanno, in parte o in tutto, il beneficio di questa situazione. E loro verrà meno, inoltre, la simpatia che in certe classi sociali della Germania parevano incontrare. Nella stessa capitale dell'impero essi avevano dimostrato, in parecchie occasioni, la loro forza. Nè può mancare ora di succedere una reazione contro di essi. L'imperatore Guglielmo personifica l'unità politica della Germania. Un attentato contro alla sua vita è una delittuosa protesta contro a questo principio, al quale ogni buon tedesco è profondamente devoto. La pazza azione del socialista Hodel tornerà a danno di tutto il partito socialista tedesco. Non si colpisce mai impunemente una intera nazione in quello che essa ha di più caro.

La *Gazzetta Ufficiale* di Belgrado ha smentito che il governo serbo voglia mobilizzare la milizia. Le simpatie della Serbia sono note. Ma essa non ha preso alcun provvedimento militare straordinario, che manifesti dei disegni guerreschi. Si vuol evitare di eccitare inopportunamente le suscettibilità dell'Austria-Ungheria. Ma la Russia non è obbligata a siffatti riguardi. Gli armamenti dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria le impongono l'obbligo di provvedere, con tutti i suoi mezzi, ad ogni possibile eventualità. Quindi essa invia degli agenti in America, forse per organizzarvi una spedizione contro al Canadà, qualora avesse da scoppiare la guerra; e vi manda pure degli ufficiali di marina, coll'incarico, per quanto se ne dice, di armare delle navi corsare.

Avevamo ragione di dubitare della partenza delle truppe russe dai dintorni di Costantinopoli, che alcuni giornali avevano data come prossima. L'*Agenzia russa* smentisce formalmente che siansi fatti o si facciano preparativi per traslocare sopra una linea più lontana le truppe russe. Il governo imperiale non acconsentirà mai a rinunziare alle posizioni attuali del suo esercito, finchè i turchi non abbiano alla loro volta acconsentito a consegnare ai russi le fortezze di Batum, di Sciumla e di Varna, e l'Inghilterra non siasi adattata a rimuovere la sua flotta dalle acque dove essa è presentemente ancorata.

Le ambiguità del trattato di Santo Stefano hanno creato in parte questa difficile situazione. La Turchia si è impegnata a consegnare le fortezze di Sciumla e di Varna, intorno alle quali specialmente verte la discussione, nelle mani del governo, che sarebbe stato istituito in Bulgaria. E finchè questo governo non esiste, essa rifiuta di sgombrarle. Le disposizioni del trattato sono dunque favorevoli ai suoi interessi. Perocchè, rimanendole tuttavia la speranza di ricominciare la guerra a fianco delle truppe inglesi, essa non è facile a rinunziare al possesso di due fortezze, che, in questa eventualità, potrebbero essere di grande giovamento a lei ed a' suoi alleati.

IL LAVORO DELLA CAMERA

La Camera dei deputati, fra uno sbadiglio e l'altro, va maciullando i bilanci, ai quali non fa onore lo stile di alcuni relatori. Tutti sentono il desiderio delle grandi discussioni, le quali soltanto hanno la virtù di rinforzare la fibra morale dei Parlamenti e di trarre da essi le scintille di luce che nascondono.

È nella coscienza dei deputati che da alcuni anni essi vanno sciupando il loro tempo, senza compiere gli alti doveri dell'ufficio loro. E segnatamente tutti li sposa l'assenza continuata di ogni discussione seria intorno alla condizione della finanza. Ci ricordiamo che più volte i migliori e più autorevoli finanzieri della nostra Camera avevano forbito le loro armi e provocata una tenzone sulla finanza, che finora si è sfuggita. L'onorevole deputato Minghetti due o tre volte ha dovuto rinunziare a questo proposito e attende l'ora. Imperocchè a lui deve premere in ispecie, e se ne intende agevolmente il motivo, di mettere in rilievo in quale condizione ha lasciata la finanza e in quale la trova oggidì.

Noi speriamo che il presente ministero atterrà la sua promessa provocata dall'on. Minghetti, e dopo l'esposizione finanziaria, la quale dovrebb'essere fatta subito, si agiterà un esame ampio e profondo intorno alla finanza e ai provvedimenti meditati dal governo. È vero che oggidì i desiderii più modesti divengono nella realtà presuntuosi, e a tal siamo giunti, che non par sospettoso o maligno interamente il dubbio di taluno, il quale asseriva che anche quest'anno, e senza colpa del Governo, si prorogherà la Camera senza discutere la situazione delle finanze. In tal guisa l'ufficio del Parlamenti perde la sua funzione essenziale, quella del sindacato sulle finanze!

Nè meno grave è il silenzio del governo intorno al problema ferroviario.

A mezzo maggio s'ignorano ancora i suoi intendimenti intorno al modo di risolvere la grave questione, e la notizia del servizio provvisorio per parte dello Stato nell'Alta Italia e dell'inchiesta non è stata accennata ancora dai ministri alla Camera. Laonde qualche giornale di lor parte consiglia di prorogare l'esercizio colla Südbahn di un altro anno! Nè si deve credere che la discussione intorno al disegno attribuito al governo dell'esercizio provvisorio di Stato possa essere breve o leggera. Un esercizio di Stato non può procedere in nessuna guisa colle fastidiose lentezze dei riscontri, i quali dominano l'amministrazione italiana. Nè l'esonerarne assolutamente il ministro dei lavori pubblici sarà lieve cosa. E bisogna che il senno del governo sappia notare quella linea sottile nella quale il riscontro non nuoccia alla celerità del servizio, ma non perda della sua efficacia costituzionale.

A questi problemi se ne aggiungono altri che pur hanno un carattere urgente e si attengono all'ordine economico e finanziario. Vogliamo alludere alla circolazione cartacea e alla legislazione daziaria. Al ministro che ora regge la finanza non può valere la scusa della necessità di nuovi studi. Poichè ei deve segnatamente la sua notorietà alla censura fatta contro ogni specie di proposito inteso a regolare la circolazione; e gli spetta l'obbligo di chiarire apertamente l'animo suo nella esposizione finanziaria. Lo stato attuale delle cose è incomportabile, e vi è pericolo nell'indugio. Alcune delle nostre Banche d'emissione domandano le attente cure del legislatore, poichè esse hanno in mano la fortuna pubblica colla facoltà del corso legale.

Infine è insorto oggi un nuovo incidente, il quale pare a noi la piccola nera nube che può scoppiare in un temporale.

La Camera e il Senato, dopo lunghe, gravi e pazienti discussioni intorno ai dazi, credevano di poter riposare colla coscienza dei buoni risultati ottenuti. Ma oggidì, se il nostro governo non può ottenere che il governo francese serbi la fede ai patti internazionali solennemente assunti, il Parlamento, col mezzo di una interpellanza o con quello di un progetto di legge, dovrà riaprire la questione daziaria. Quale via piglierà il governo delle molte che gli stanno aperte dinanzi? Applicherà la tariffa generale? E l'applicherà soltanto verso la Francia o verso tutti gli altri Stati? Pur applicando la tariffa generale verso la Francia o anche verso gli altri Stati, continuerà o sospenderà le negoziazioni con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera? Ovvero consentirà alla Francia una nuova proroga? Breve o lunga? E a quali condizioni vincolerà la proroga per non divenire il zimbello delle voglie procrastinatrici della Francia? O accetterà di entrare in nuovi negoziati col governo del maresciallo per temperare alcuni patti che paiono troppo duri alla Francia? Tutte queste domande, come gli abissi, hanno un fondo di oscurità paurosa. E qualunque sia la risposta del governo nella pienezza della sua responsabilità, vi è a temere guai e noie non piccole. Imperocchè, come noi abbiamo detto più volte nel nostro giornale, gl'interessi particolari in questa faccenda dei cambi internazionali, si fanno ogni dì più imperiosi e stridenti e assumono, anche quando non le hanno, mercè le sottili industrie che andremo descrivendo in appresso, le parvenze dell'interesse generale.

Il governo, di fronte a questi gravissimi problemi, dovrebbe persuadersi che si approssima l'ora delle forti battaglie e che alle imminenti discussioni l'Italia parlamentare volgerà ansiosa e trepidante la mente. E poichè noi mettiamo la patria sopra il partito e facciamo anzi consistere la gloria di un partito nel giovare unicamente alla patria, saremmo lieti se le proposte savie e prudenti del governo ci consentissero di appoggiarle cordialmente.

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

Pubblichiamo il seguente voto dell'Associazione costituzionale di Napoli per una inchiesta sulle condizioni del comune, riservandoci a fare domani intorno al medesimo le nostre considerazioni:

Alle Loro Eccellenze il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno del regno d'Italia.

Eccellenze,

L'Associazione costituzionale di Napoli, nella tornata del 27 corrente, invitata a deliberare intorno a un voto da rassegnarsi al governo del Re, perchè volesse ordinare una inchiesta sulle condizioni del comune di Napoli, accolse alla unanimità la proposta, che pure fu maturamente discussa, e dette incarico al proprio Consiglio direttivo di formolare il voto e presentarlo al governo. Il Consiglio direttivo viene dunque a sciogliere con questa sua petizione l'incarico avuto.

Sciaguratamente, il cómpito è assai meno malagevole di quanto sarebbe a desiderare che fosse, poichè la estremità a cui sono ridotte ormai le condizioni del comune di Napoli è così manifesta, che il loro spettacolo vale pur troppo ogni più eloquente dimostrazione. Il governo del Re ha già manifestato in proposito l'animo suo, assai chiaramente, con le misure pur ora adottate; e chi ben guardi le forme abbastanza speciali che hanno accompagnato questa volta la nomina del regio commissario straordinario, potrebbe facilmente argomentare che il governo del Re abbia inteso esso stesso di scrutare da vicino le condizioni di fatto di questa sciagurata amministrazione, il che torna a dire che abbia sentito esso stesso, almeno in germe, la imperiosa necessità di una inchiesta. Se questo è, il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale tiene anzitutto a dichiarare alle Eccellenze Vostre che l'Associazione ne è lieta; e che, per conseguenza, il voto da essa deliberato non può neanche di lontano esser preso in sospetto, come un ostacolo qualsiasi che essa voglia frapporre, o un qualsiasi atto di ostilità che voglia manifestare, verso la temporanea amministrazione del rappresentante ufficiale qui inviato.

Se non che, l'Associazione costituzionale ha seriamente considerato che le ricerche, le quali potranno essere praticate dal regio commissario straordinario, non bastano. Da un lato, non è certo, o tuttavia è ignoto, se il risultato di quelle ricerche sarebbe poi fatto di pubblica ragione: ed è il desiderio di conoscere finalmente il vero, è il bisogno di guardare a viso aperto il pericolo che sovrasta al comune, è la urgente necessità di spalancar bene gli occhi in un ambiente di luce, quello che anzi tutto la cittadinanza napolitana reclama. Dall'altro lato, le ricerche del delegato governativo e dei suoi coadiutori, per coscienziose e diligenti ed operose che fossero, come la loro rispettabilità e il loro zelo ne danno fede, saranno pur sempre circoscritte, costituiranno tutt'al più una revisione materiale di conti, un atto puramente e semplicemente amministrativo applicato alla gestione disciolta: e non è questo, non è solo questo che possa tornar sufficiente [a] definire, e quindi a procurare di correggere le condizioni del comune di Napoli.

Bensì l'Associazione costituzionale crede, in buona coscienza, che a Napoli sia la contabilità morale, assai più che la contabilità aritmetica, quella di cui s'ha bisogno. Quest'ultima apprenderà poco più di quanto già non si sappia: apprenderà che bene o male s'è speso, che le risorse sono probabilmente esaurite, e che si lotta con la minaccia del fallimento; notizie troppo dolorosamente palesi. Importa invece di indagare a fondo il perchè ed il come di un tale stato di cose; importa risalire alle sorgenti; importa di ricercare una buona volta, se sotto a tutto questo malessere non v'abbia un peccato d'origine, cui non s'è mai provveduto, e senza provvedere al quale non c'è da nutrir speranza che le cose mutino in meglio, se pure non c'è da temere certamente che esse peggioreranno di molto. E forse anche per Napoli il peccato di origine, glorioso peccato! esiste. Napoli era anche essa, prima di diventare provincia, e senza neanche avere avuto il vanto di essere provvisoriamente la capitale di tutto il regno d'Italia, era anche essa la capitale di un regno, e d'un regno molto più vasto di quelli dei quali altri grandi municipii italiani eran pure la capitale: e qui la capitale voleva dire, non solamente la sede di una reggia, di un corpo diplomatico, di tutta una pubblica amministrazione, d'istituzioni ufficiali d'ogni specie e di ogni grado, con tutti i vantaggi pecuniarii che ne derivavano, ma voleva dire anche più il centro un po' naturale e un po' forzoso anche di tutta la vita economica del regno, voleva dire la ricchezza di tante provincie versata sul mercato di una sola città; il che altrove non era. Napoli non rimpiange cotesto passato; Napoli rinnoverebbe anche più volentieri, ora che lo ha provato, il sacrifizio dei suoi materiali interessi al beneficio smisurato della libertà e della indipendenza della nazione italiana; nè Napoli ha mai domandato compenso ai suoi disagi economici.

Ma questi oramai, suo malgrado, s'impongono; s'impongono oggi in questo senso, che forse gioverebbe alla fine di guardare se a questa città, che sul terreno economico ha patito indubitatamente perdite enormi, ed alla quale, ad onta di ciò, si sono imposte gravezze che per lo innanzi non aveva, bastino materialmente le forze per sopportare ad un tempo il doppio danno delle scemate risorse e delle aumentate contribuzioni. Ecco il problema minaccioso che ha pur bisogno di una soluzione adeguata: imperocchè se davvero venisse a risultare che il peso non sia misurato in proporzione delle forze; se davvero emergesse che, oltre le cagioni accessorie, le quali potrebbero con espedienti normali scomparire, consiste in questa cagion principale l'origine vera e necessaria del continuo peggioramento nelle condizioni del comune di Napoli; allora si dovrà pur convenire esser giusto che il governo in qualche modo venga in aiuto del municipio napoletano, o che almeno proponga al Parlamento tali provvedimenti legislativi i quali correggano il male nella sua radice e diano alla città maggior forza per sopportare il carico sproporzionato che le è venuto dalle mutate sue condizioni.

Or bene, l'inchiesta di cui l'Associazione costituzionale ha votato la proposta che il Consiglio direttivo rassegna alle Eccellenze Vostre, è la maniera più adatta, più efficace e più certa per venire a capo di una verità così urgente. Quali che ne possano essere i risultati, il beneficio ne sarà sempre innegabile: l'esito della inchiesta avrà dato, in ogni caso, quella base certa all'amministrazione del comune, la quale oggi manca.

L'occasione non potrebbe essere più opportuna della presente. L'Associazione costituzionale non vuole farsi eco di recriminazioni, troppo generali perchè siano assolutamente infondate, ma ad ogni modo ingrate sempre a ripetersi. Bensì dev'esserle per lo meno consentito di affermare che, fra i periodi travagliati attraverso i quali il municipio di Napoli è passato, più travagliato degli altri sia stato quello appunto che oggi si è chiuso con un quinto decreto reale di delegazione straordinaria. L'improvviso aumento del disavanzo, cresciuto in meno di due anni di tre milioni, è la nota amministrativa più palpitante della sconsigliata amministrazione ora estinta. E la nota morale dovrebbe essere l'eccitazione della lotta combattuta dagli organi della stampa intorno alla ultima gestione municipale; eccitazione che deve pur rilevare la profonda tensione della pubblica opinione. Ma il danno è che una lotta siffatta, da qualunque lato si guardi, ha sempre contro di sè il pregiudizio della sua origine, il sospetto dell'animosità del partito che ne scema di molto il significato: onde accade che il suo risultato, se non potrebbe mai bastare a convertire gl'interessati, neanche riesce a dissuadere gl'illusi nè a persuadere gl'ignoranti.

Di qui il bisogno di una ispezione seria, spassionata, imparziale, e di una parola autorevole che riveli lealmente al paese il risultato di questa inchiesta, pubblicandone un particolareggiato rapporto. È un bisogno che non ammette indugio; è un bisogno reclamato dal corpo elettorale, il quale, prima di esser chiamato alle urne, deve sapere in quali mani potrà affidare il deposito sacrosanto dei suoi interessi; è un bisogno reclamato nell'interesse stesso di coloro che potrebbero essere eletti a regolare le sorti del comune, affinchè si sappia fino a qual punto, e con quali misure od impegni, possano accettare la responsabilità dell'ufficio. Ebbene, questa ricerca e questa rivelazione devono appunto esser l'effetto della inchiesta che si reclama.

L'Associazione costituzionale non ha punto in animo il pensiero di far servire la sua domanda ad una qualsiasi manovra di partito. Essa ne fa essenzialmente una quistione di moralità e di utilità pubblica. E poichè si può senza rischio aver fede nella onestà degli uomini che stanno oggi al governo, e non è lecito di dubitare che essi non siano solleciti del pubblico bene, l'Associazione costituzionale non ha esitato un momento solo a rivolgere ad essi la sua richiesta, che, quando sia accolta e soddisfatta, si vedrà essere l'aspirazione generale della intera cittadinanza non interessata altrimenti.

D'altra parte, il provvedimento che s'invoca non è nuovo oramai. Venute all'estremo le condizioni del comune di Firenze, il governo del Re ha proposto esso stesso una inchiesta. E quando a Napoli il disavanzo tocca la enorme

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Aulularia, *commedia di Plauto* — Babbo cattivo — *Il signor Belli-Blanes — La signorina Duse.*
Politeama romano. — Ruy Blas *opera in 4 atti del maestro Marchetti.*
Pubblicazioni musicali.

Il pubblico romano ha voluto far onore al suo vecchio Plauto; da quattro o cinque sere si rappresenta l'*Aulularia* al Valle, e il teatro del signor Baracchini è diventato alla sua volta una *pentola d'oro*, tanto è il concorso degli spettatori. I dotti ci vanno colla loro edizione latina delle commedie di Plauto, e provano un doppio piacere, immaginandosi l'*Aulularia* recitata nel testo originale; i profani, ed in generale tutti quelli che hanno dimenticato il latino studiato nelle scuole, accorrono al Valle, perchè la commedia di Plauto, lungi dall'essere un pezzo archeologico, è ancora oggi, in massima parte, viva e fresca come il giorno in cui fu scritta.

E qui mi cadrebbe in acconcio di tediare i lettori e di allungare la rassegna colla ripetizione di alcune considerazioni, da me esposte in altra occasione, intorno alla maggiore o minore vitalità dei lavori drammatici. In generale, i lavori il cui merito sta esclusivamente o principalmente nell'intreccio, non hanno lunga vita, e cadranno ben presto nell'obblio anche le commedie moderne, che svolgono le tesi sociali e si studiano di risolverle a modo loro. Queste rispondono ad uno stato sociale passeggiero; mutate le condizioni della società (le quali si cambiano frequentemente), cessa l'opportunità del lavoro teatrale. Sono invece eterni i tipi e i caratteri, e lo scrittore che si contenta di riprodurre l'uomo colle sue passioni, co' suoi vizi, colle sue virtù, è certo di affidare le ingiurie del tempo. In siffatto commedie l'intreccio diventa cosa secondaria, e la riproduzione delle particolari condizioni dell'epoca in cui visse e scrisse l'autore, non è che la cornice del quadro. La cornice è antiquata, ma rimane il capolavoro, che è il quadro, ed il capolavoro è di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Nello spazio di poche sere, il Belli-Blanes, che recita con tanto plauso al Valle, ha disseppellito due di questi tipi immortali: il Don Desiderio del Giraud e l'Euclione di Plauto. E il pubblico ha dovuto convenire che di Don Desideri c'è abbondanza anche a' nostri giorni, e che Euclione ha lasciato un gran numero di discendenti. Il teatro drammatico, se vuole adempiere davvero la propria missione, non può essere che uno studio psicologico. Questa è l'arte vera, l'arte di Shakspeare, e in un altro ordine, l'arte di Plauto, di Molière, e non di rado quella del nostro Goldoni. Euclione vive come Amleto, come Macbeth, come Otello, come il *Misantropo*, come il *Tartufo*, come Don Marzio. E quando, a spiegare la miseria presente del teatro italiano, s'invoca la mancanza di un ordinamento sociale che porga materia e argomento ad opere veramente originali, si addita a' nostri giovani scrittori una falsa via. Sarebbe più opportuno dir loro: studiate l'uomo qual è in ogni tempo e in ogni società, e portatelo tale e quale sulla scena.

Nell'*Aulularia*, l'arte di distribuire le scene, di aggruppare e di sciogliere gli incidenti e gli episodi è ancora nell'infanzia. Il buon Plauto, se ritornasse in questa valle di lagrime... e di commedie, sarebbe il primo a rendere giustizia all'abilità de' suoi successori nell'inventare le favole e nel condurre l'intreccio. Abbiamo dei cuochi che ci danno delle salse prelibate, ma invece del pesce costoro cucinano qualche rospo indigesto. Euclione, invece è un pesce prelibato e basterebbe da solo a riempir tutta la commedia. Ma vedete generosità! Questo tipo principale è circondato da quattro o cinque altri tipi che tengon desta l'attenzione dello spettatore senza guastare l'economia generale del lavoro. Son tipi il servo, il vecchio che chiede in isposa la figlia dell'avaro, la figli stessa, quantunque nella riduzione italiana sia quasi eliminata dalla scena per non isgomentare il nostro pubblico pudico, il giovane che ha fatto ingiuria alla fanciulla, la vecchia serva e via discorrendo. Tutti questi personaggi non sono fantasmi; hanno sangue, hanno polpe, e parlano una lingua che intendiamo ancora.

Si è detto che Plauto scriveva per un pubblico poco dissimile da quello che oggi si diverte al Pulcinella. E infatti l'intreccio della commedia, l'intonazione del dialogo, la libertà dei frizzi, fanno spesso ricordare il repertorio del Petito e del Vitale. Ma in Plauto c'è appunto ciò che separa la commedia dalla farsa: lo studio dei caratteri che val quanto dire la pittura e non la caricatura, la forza del genio creatore e non l'abilità del mestierante. Infine è certo che dopo due mila anni l'*Aulularia* ha le trattative non solo della gioventù, ma, come si suol dire, dell'*attualità*. A taluno dei miei *colleghi in appendice* non è parso vero di dare sfogo, a proposito di questa fortunata riproduzione, ai fiumi d'erudizione che ingombravano loro il cervello. Io sarei dolentissimo che i miei lettori, dopo essersi divertiti all'*Aulularia*, dovessero provar la noia di una mia dissertazione storica. Se proprio qualcuno di essi ha volontà di seccarsi, legga la rassegna di qualche mio collega, oppure l'*Enciclopedia* del Pomba, dalla quale le rassegne sullodate furono probabilmente tolte.

Invece di Plauto è venuto sulla scena a ricevere le congratulazioni il signor Trambusti, al quale va data ampia lode innanzi tutto per aver pensato a far rappresentare l'*Aulularia* nei teatri italiani. Bella *scoperta*! esclamerà taluno. Siamo d'accordo, ma è sempre la solita storia dell'uovo di Colombo. Nessuno ignorava che Plauto era stato un grande commediografo; quanti riputavano possibile ai nostri giorni la rappresentazione di un suo lavoro? Il Trambusti ha visto questa possibilità, alla quale, per dire il vero, ben pochi avevano pensato. E non ha avuto pace finchè non ha effettuato il suo nobile progetto. Non avete a credere che fosse cosa facile.

Io non discuterò sul merito della traduzione; ammetto anzi che la frase e il concetto di Plauto non sieno sempre stati fedelmente riprodotti e che qua e là gli schifiltosi abbiano ragione di notare qualche improprietà di lingua. Ma si avrebbe torto di non considerare che, altro è una traduzione unicamente da stamparsi, altro una traduzione da recitarsi davanti a un pubblico del secolo decimonono. Ora è fuor di dubbio che il Trambusti, nella sua traduzione *per le scene*, doveva innanzi tutto preoccuparsi di attenuare, togliere o magari mutare tutte quelle asprezze del dialogo che le nostre consuetudini non avrebbero tollerate. Egli adunque ci volle dare non tanto una traduzione letterariamente pregevole, quanto un adattamento al nostro teatro. È riuscito nell'impresa? Francamente dico di sì. Tutto ciò che si poteva conservare senza pericolo, è stato conservato. Quanto alle improprietà lamentate, dico il vero, prima di darne colpa al traduttore, vorrei avere sotto gli occhi il manoscritto del signor Trambusti, giacchè non sono ben certo che alcune di esse non siano da attribuirsi alla labile memoria degli attori. Io, pertanto, non solamente mi congratulo col Trambusti, ma lo esorto a ritentare la prova. A mio avviso, tra le commedie di Plauto che son pervenute fino a noi, ce n'è qualcun'altra che merita un lavoro di adattamento uguale a quello ch'è stato

…IOTECA NAZ… ROMA …INO EMANUEL…

cifra alla quale esso è giunto; quando l'esaurimento delle risorse è scolpito nel fatto di una nuova tassa che il Consiglio comunale ora disciolto ardì di votare, ma non ardì ugualmente d'imporre, quando il risultato dell'ultimo prestito sta a testimone eloquente della misura a cui il credito del comune è disceso; quando, per bene che si faccia, potrà provvedersi forse alla vita stentata di tutti i giorni, ma non s'allontanerà la minaccia paurosa del debito già accumulato, che vale ad inscrivere esso solo la vita del municipio napoletano, v'ha chi possa più dubitare che le condizioni del comune siano ridotte a tali davvero, che senza urgenti provvedimenti, l'ultima catastrofe è anche per esso inevitabile? Certamente non è a credere che il governo preferisca che questa preceda le misure da adottarsi, anzi che le medesime precedano quella. E però, con questa fiducia l'Associazione costituzionale ha votata la domanda d'inchiesta, con altrettanta il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa rassegna quel voto alle Eccellenze Vostre, che non mancheranno di preoccuparsene e di tradurlo in atto.

Il Consiglio direttivo
dell'Associazione costituzionale

Presidente: Bonghi comm. Ruggiero, deputato al Parlamento — Vice-presidente: De Siervo comm. Fedele, senatore del Regno — Consiglieri: Blasiis (de) prof. Giuseppe — Broccoli comm. Angelo — Cavalcanti marchese Michelangelo — Dentice principe di Frasso Ernesto, senatore del Regno — Gigante avv. Raffaele — Meyer prof. Giustino — Menechini avv. Salvatore — Sanctis (de) prof. Tito Livio — Spaventa comm. Silvio, deputato al Parlamento — Spirito avv. Francesco — Tenore prof. Vincenzo — Testa avvocato Tommaso — Tofano avv. Eugenio — Tommasi comm. Salvatore, senatore del Regno — Vallo (della) marchese Francesco — Segretario: Flauti avv. Vincenzo — Vice-segretari: Pizzorusso ingegnere Luigi — Russo avvocato Felice.

PARLAMENTO INGLESE

La mozione dell'opposizione sull'aggiornamento della discussione per l'invio delle truppe indiane in Inghilterra, alla Camera dei comuni, non venne già respinta con 170 voti contro 8, come ci fu telegrafato, ma con 170 voti contro 85.

LE DICHIARAZIONI
DEL MINISTRO WADDINGTON

Nella seduta del 9 maggio nella Camera dei deputati della Francia il signor Dreolle interpellò il ministro degli affari esteri intorno alla comunicazione di documenti diplomatici.

Quel deputato, svolgendo la sua interpellanza, parlò anche del vecchio provvedimento del governo italiano circa le fortificazioni di Roma e disse che anche quello fu adoperato come argomento di agitazione elettorale in una recente lotta d'un collegio francese.

Il ministro degli affari esteri fece le seguenti dichiarazioni che riproduciamo dal resoconto della seduta del *Journal des Débats*.

Il sig. Waddington disse che nessuno nel governo e nella Camera contesterà la utilità della richiesta pubblicazione di documenti diplomatici.

Non v'è che la questione d'opportunità. In un paese vicino, si usa comunicar quasi giorno per giorno i documenti diplomatici. Quel paese è impegnato direttamente ed immediatamente in un conflitto dei più gravi e l'opinione pubblica vuole essere continuamente illuminata.

Questa non è la posizione della Francia. I negoziati relativi a un Congresso durano ancora, e si può sperare che perverranno ad uno scioglimento pacifico (*benissimo*). Il còmpito della Francia non può essere una parte attiva, ma di spettatrice disinteressata e di assidua consigliera che ha buoni rapporti con tutte le potenze senza eccezione (*benissimo*).

L'influenza che essa ha cercato di esercitare fu in favore della pace (*benissimo*). Il governo non ha altri impegni se non quelli che risultano dai trattati rivestiti della firma della Francia.

Il ministro prende l'impegno di comunicare, appena lo potrà, tutti i documenti relativi alla questione orientale. Tuttavia vi hanno delle trattative, delle comunicazioni che non possono essere pubblicate e che sono i segreti degli altri (*benissimo*). Per quanto concerne i giornali, il governo, in materia di affari esteri, non ha alcuna organo (*benissimo*).

L'ufficio d'un ministro prudente, curante del suo dovere, è di seguire i movimenti della stampa, di moderarli, ma soprattutto di mischiarsene il meno possibile (*benissimo*).

Questa posizione non fu inutile, e le polemiche dei giornali non hanno compromesso il governo. Non si può avere in Francia un ufficio dello spirito pubblico. Ciò è finito.

Dalle due parti, a destra e a sinistra, vi furono intemperanze di linguaggio, ma l'interesse del paese non ne fu offeso.

Non si potrebbe oggi fare una discussione a fondo sugli affari esteri. Ma il giorno in cui questa discussione potrà esser trattata francamente, il paese vedrà che l'onore e gli interessi della Francia furono completamente tutelati.

Il governo domanda che gli si lasci fissare il giorno di questa discussione, che potrà farsi prima del termine della sessione, e nella quale il ministro si ripromette di far accettare dalla Camera la politica del governo.

L'interpellante si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Sorge poi una breve discussione per fatti personali, nella quale si ricordarono i fatti che han preceduto la guerra del 1870.

L'ISTRUZIONE PRIMARIA A PADOVA

(Corrispond. particolare dell'Opinione)

Padova, 9 maggio.

(M) Volendo discorrere a lungo degli istituti educativi di questa città, giova premettere un cenno sugli Asili infantili, i quali, secondo una lunga esperienza, facilitano il còmpito dell'istruzione rudimentale assai meglio che quando si tratta di fanciulli cresciuti fra le domestiche pareti.

Non è che da trent'anni, o poco più, che sorse qui il primo brefotrofio, dopo il quale altri ne furono fondati per munificenza dei privati e a merito principalissimo del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, di venerata memoria. Ma se è da deplorare che così fatta istituzione non abbia potuto esplicarsi maggiormente, stante la scarsezza di mezzi, bisogna pur riconoscere d'altra parte che la colpa non ricade punto sull'amministrazione degli Asili, la quale anzi merita ampio elogio, perchè con savia ed esemplare parsimonia seppe accumulare un capitale il cui reddito annuo supera ormai le lire quattromila.

A provvedere in parte alla lamentata deficienza di mezzi, concorre il comune con frequenti elargizioni: inoltre furono aperte per suo conto o stanno per aprirsi nuove sale d'asilo.

I fanciulli, qualunque sia il loro sesso, sono raccolti dall'età di anni due o mezzo ai sei. Il regime di alimentazione e l'indirizzo educativo non lasciano proprio nulla a desiderare: sicchè rimane solo da augurare che all'incremento di così utili e provvidi Istituti, e comuni e privati contribuiscano in avvenire più largamente e più efficacemente.

Dopo gli Asili, meritano speciale menzione i Giardini d'infanzia a sistema fröbelliano, i quali hanno pure oggidì largo posto nell'educazione fisica, morale intellettuale della *prima età*, e possono esercitare la più benefica influenza su quella che ad essa susseguono.

Questi Giardini d'infanzia contano ormai un triennio di vita ed hanno dato finora anche qui risultati assai soddisfacenti. Un Comitato promotore di benemerite signore veglia all'incremento di così salutare istituzione, sorretta in ispecie e con le somme originariamente raccolte e col prodotto delle pubbliche Conferenze, che hanno luogo ogni anno nella stagione iemale ad esclusivo profitto delle Scuole fröbelliane.

Passando ora a trattare dell'istruzione primaria, mi è d'uopo anzitutto cominciare da una lieta novella ed è che il comune darà sollecita opera alla costruzione di un grande edificio ad uso delle Scuole elementari. La spesa stanziata per questo titolo nel bilancio corrente, ascende a ben centomila lire, e poi due anni successivi ad altre duecentomila. Così il totale della spesa per l'istruzione pubblica porterà, in confronto dell'ultimo esercizio, un aumento di 150 mila lire all'incirca. Il comune di Padova, che con soverchia leggerezza, per non dir peggio, si accusa di aver fatto un bel nulla in materia scolastica negli undici anni di sua amministrazione, spendeva prima del 1866 la decima parte della somma che spende oggi e mentre allora non aveva che dieci o dodici scuole maschili, frequentate da un migliaio d'inscritti, possiede ora ben trentasette scuole che noverano più di quattromila alunni, per l'insegnamento dei quali il municipio tiene ai suoi stipendi settantadue fra maestri e maestre.

E oltre a questo, la Scuola consorziale di disegno pratico, di modellazione ed intaglio, diretta dall'illustre Selvatico, riceve un'annua sovvenzione di quasi diecimila lire; la palestra ginnastica, le scuole serali, le biblioteche, ecc., hanno parimenti un largo sussidio.

Il totale degli inscritti nelle Scuole elementari del comune ascendeva l'anno scorso a 4187, quest'anno supera i 4600, sicchè abbiamo un aumento significante e che si farà ancor maggiore in conseguenza della legge 15 luglio 1877, sulla obbligatorietà dell'istruzione.

Ad incoraggiare gli insegnanti, il Consiglio comunale decretò che dopo un biennio di prova, il maestro possa essere confermato a vita, con diritto alla pensione e con l'aumento del decimo e del ventesimo sullo stipendio per tre successivi quinquenni.

Talchè pochi sono i comuni in Italia che superino o gareggino col nostro sotto questo aspetto. Ed è da augurarsi che venga presto il giorno in cui anche riguardo agli edifici scolastici si possa dire altrettanto, perchè, mentre pel metodo d'istruzione e di educazione, nonchè pel materiale scientifico procedesi secondo l'odierno indirizzo pedagogico e didattico, ne' locali mancano quel requisiti indispensabili che, anche dal lato igienico, sono oggidì grandemente a desiderarsi. Ma a questo si sta provvedendo col nuovo edificio scolastico, di cui si fa cenno più sopra, e con altre saggie misure.

Duolmi, poichè vi parlo di *istruzione*, di dover chiudere con una ben triste notizia. L'altro giorno è morto fra il generale compianto, l'illustre prof. comm. De Visiani, il Nestore dei botanici italiani, l'emerito direttore del nostro celebre Orto botanico.

Il valente scienziato dispose di tutta la sua sostanza (salvo alcuni legati) e della raccolta di opere botaniche a beneficio di questa R. Università, e della biblioteca di opere varie a favore del locale Museo civico.

Le vendite dei beni ecclesiastici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili provenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico:

Nel mese di aprile 1878 i lotti furono 297; il prezzo d'asta lire 461,782 38; e se ne fece l'aggiudicazione per L. 552,073 32.

Nei mesi precedenti del 1878 i lotti erano stati 545; il prezzo d'asta L. 1,272,2 9 79; l'aggiudicazione lire 1,545,133 06.

Nell'anno in corso sono quindi stati posti in vendita 805 lotti, al prezzo d'asta di lire 1,734,052 17; e vennero aggiudicati per lire 2,097,203 38.

Nel periodo del 21 ottobre 1867 a tutto il 1877 i lotti sono stati 124,551; e posti all'asta per lire 413,435,167 77, vennero aggiudicati per lire 530,049,482 25.

Quindi un totale, a tutto aprile 1878, di lotti 125,356, il cui prezzo d'asta complessivo è stato di lire 415,169,219 94, ed il prezzo di aggiudicazione di 532 milioni 747,138 lire e 63 centesimi.

IL COMUNISMO AGLI STATI-UNITI

Telegrafano da Filadelfia 9 al *Times*:

« Si hanno molte apprensioni in varie località di probabili insurrezioni comuniste durante l'estate prossima. Una quantità di operai poveri e disoccupati in tutto il paese sono eccitati da perversi demagoghi ad adottare violenti provvedimenti per riparare i loro supposti torti contro il capitale. Si manifestano spesso sentimenti comunisti nelle adunanze che sono frequentatissime; si applaude ai discorsi incendiarî con tale unanimità che v'ha grandemente a temersi un movimento insurrezionale simultaneo. I comunisti sono influenti sopratutto a San Francisco, Saint Louis, Chicago, Cincinnati, Nuova-York e la regione carbonifera di Pensilvania. La polizia sta all'erta in tutte le grandi città, e le apprensioni sono tanto considerevoli che il vescovo della chiesa episcopale di Pensilvania, nell'aprire martedì la conferenza annuale, parlò del movimento minacciato come d'una nube, non più grande della mano d'un uomo, che poteva scoppiare prima che si sentisse avvicinare. Egli disse che, sotto il pretesto di aiutare le classi operaie, gli agitatori comunisti tentavano di promuovere un conflitto fra il lavoro e il capitale. Il movimento insurrezionale dell'anno scorso era il prodromo di questo conflitto, ma fu relativamente poco importante perchè non si era riuscito ad organizzarlo. Ora i capi del partito cercavano di riparare a questa mancanza.

« In molte località, egli disse, i comunisti si esercitano nelle armi e tentano di farsi accordare dal governo. Non si può combatterli mediante ragioni ovvero colla legislazione ma soltanto colla forza fisica, o meglio, colla morale predicata dal vangelo di pace. Il vescovo Stevens parlò seriamente, e le sue osservazioni produssero una impressione profonda.

« Si teme un'esplosione a San Francisco dove i comunisti sono più numerosi, meglio organizzati e più arditi. Se accadono disordini, il governo farà uso di tutta la sua energia per reprimerli. Edward Mégy, il capo comunista a Nuova-York, ex-membro della *Commune* di Parigi, venne arrestato ed ammonito dal giudice a non promuovere agitazioni; la Comune, egli disse, non è una istituzione americana, ed i suoi principî non sarebbero tollerati. »

MATRIMONII PRINCIPESCHI

Il *Times* ha da Berlino 9:

« Il colonnello sir Howard Elphinstone, aiutante del duca di Connaught, è arrivato a Berlino allo scopo di presentare le lettere della regina e del duca in cui chiedono la mano della principessa Luisa Margherita, terza figlia del principe Federico Carlo di Prussia, pel duca di Connaught. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *7 maggio*. — Tutti gli occhi sono presentemente rivolti sul prefetto onor. Corte, quasi volendo scoprire l'attitudine che egli prenderà nella sua amministrazione. I giornali cittadini, che generalmente lo hanno accolto con molta benevolenza, non hanno mancato di fargli le loro esortazioni, chi in un senso, chi in un altro, questo s'intende; sicchè l'on. Corte, se dovesse su di essi stabilire i suoi criteri, non saprebbe al certo da qual lato si trovi la vera espressione della opinione pubblica. Ma queste sono cose che avvengono in tutti i paesi, specialmente in quelli dove è più spiccato l'antagonismo tra i partiti, ed è da augurare che l'on. Corte, udendo tutti, si formi un giusto concetto della situazione, e faccia poi quello che è suo dovere di fare.

Finora egli, a quel che pare, non ha potuto occuparsi d'altro che di fare e ricevere visite. È stato al palazzo di città per fare un atto doveroso alla Giunta; indi alla Procura generale presso la Corte d'appello, ed in questa occasione entrò nella sala della Corte d'assise, appunto mentre dibattevasi il famoso processo degli *stoppagghieri* di Morreale. Ieri l'altro, insieme al generale Pallavicini, all'on. Inghilleri e al professore Enrico Albanesi, si è recato a Morreale, dove visitò il tempio, il chiostro e l'orfanotrofio delle figlie dei militari, e mi si dice che probabilmente oggi uscirà da Palermo, non essendo difficile che si rechi a Vallelunga, come promise appena arrivato a Palermo, per la questione della ferrovia.

Questo benedetto affare della ferrovia diretta da Palermo a Catania deve certamente turbare i sonni del prefetto Corte, giacchè le impazienze, che qui gli si sono dimostrate e gli si dimostrano per la pronta costruzione sulla linea di Vallelunga, trovano naturalmente uno scoglio nella prudenza e nel riserbo, di cui debbono circondarsi il ministero e il Consiglio superiore dei lavori pubblici in un affare di tanta importanza.

Infatti, vi abbiamo da un lato che i rappresentanti di taluni comuni si sono riuniti presso la nostra Giunta municipale, e hanno confermato l'accordo d'insistere sempre più per la pronta congiunzione ferroviaria da Palermo a Catania per Vallelunga e Caltanissetta; che Commissioni mandate da qualche altro municipio si sono presentate al prefetto pregandolo per l'attuazione dei lavori già appaltati nei primi due tronchi; mentre dall'altro lato si avverano sempre più le previsioni del professore Mottura intorno alle grandissime difficoltà che s'incontreranno nella suddetta linea di Vallelunga, difficoltà che il nuovo giornale *Vallelunga od Imera?* ha tutte nel suo quinto numero illustrate una per una, senza che nessuno abbia pensato sinora di combatterle scientificamente, e si dà per certo che il ministero dei lavori pubblici, volendo procedere con le necessarie cautele in un affare di tanta responsabilità, ha nominata una Commissione per visitare i luoghi e dare il suo parere.

A proposito di questa Commissione, un giornale di qui annunziò che probabilmente ne farebbe parte l'illustre ingegnere Giordano, ed è bastato questo nome per far montare la bizza a taluni di coloro che propugnano la linea di Vallelunga. Vi è stato chi ha detto che la scelta del Giordano sarebbe atta a ingenerare sospetti anzichè a rassicurare gli animi sugli intendimenti del governo, essendo il Giordano in stretto relazioni col prof. Mottura, propugnatore della linea delle Imere; altri non ha avuto ritrosia di dire che il Giordano, quantunque sia un illustre ingegnere, non potrebbe, per volontà propria o per volontà altrui, che servire direttamente o indirettamente quella vecchia camarilla politica, che un giorno dichiarò ad un distintissimo nostro concittadino che « pel bene d'Italia era necessario isolare Palermo rivoluzionaria dal resto della nazione. »

Queste cose, scritte nei giornali, indicano chiaramente che, se non si è al caso dell'assoluta frenesia, è tale però il parossismo da non lasciar comprendere l'improprietà e la sconvenienza di questo linguaggio verso una notabilità scientifica che fa tanto onore all'Italia.

Voi conoscete meglio di me il professore Giordano, e perciò sapete che una Commissione, di cui egli faccia parte, non potrebbe che rassicurare anche i più schifiltosi sulla dottrina e sulla sincerità dei suoi responsi.

Intanto ieri, mentre questo Consiglio comunale, presieduto dal sindaco comm. Perez, ex-ministro dei lavori pubblici, emetteva un voto al governo per la pronta costruzione della ferrovia sulla linea di Vallelunga, vedeva la luce il primo numero del giornale *La Vedetta*, il quale, scritto con molto spirito, ne dà di santa ragione a coloro che propugnano la linea di Vallelunga, e mostra chiaramente che sarà un forte ausiliario, essendo un giornale quotidiano, dell'altro giornale *Vallelunga od Imera?* nel propugnare la linea delle Due Imere. Il fuoco di moschetteria quindi, da ambo le parti, sarà dunque più vivo e ben nutrito.

Tutto questo non ho potuto fare a meno di riferirvi per darvi una qualche idea delle acque torbide, nelle quali, sin dai primi giorni della sua amministrazione, è obbligato a navigare il prefetto Corte, perchè qui, su questo affare della ferrovia, sono ben pochi coloro che ragionano senza lasciarsi trasportare dalla passione o da idee preconcette.

Sarà dunque somma fortuna per lui se, col garbo e con la prudenza, riescirà a calmare gli spiriti, e a far penetrare un po' di luce là dove predomina l'intenzione di voler assolutamente rimanere al buio. Io non posso che augurargliele sinceramente.

Oltre a ciò, si discorre molto in questi momenti della liberazione dal domicilio coatto del signor Francesco Bonafede, fratello al direttore del *Precursore*, per le conseguenze che logicamente ne dovrebbero derivare. È però questo un argomento molto delicato, e, a misura di quello che avverrò, dovrò forse occuparmene di proposito.

Tra Mazzarino e Terranova, provincia di Caltanissetta, è stato in questi giorni assalito il procaccino da una banda di malfattori, che involarono tutte le valigie delle corrispondenze postali.

Alla nostra Corte di assisie continua il dibattimento contro l'Associazione degli *stoppagghieri*, e sembra che ne avremo ancora per qualche altro giorno prima che i giurati pronunzino il loro verdetto.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il nuovo Codice elettorale del quale il telegrafo ci annunziò l'approvazione per parte della Camera belga, ebbe 81 voti in favore e 7 contro.

— Nella seduta di giovedì la Camera cominciò la discussione sulla politica generale del ministero. Il deputato Bara disse che il gabinetto attuale introduce il clericalismo nel paese, citò nomine numerose fatte per favorire i clericali e dichiarò che l'episcopato dirige il governo e la maggioranza.

Il discorso del sig. Bara fu applaudito dalle tribune e dalla sinistra.

— L'Associazione liberale di Brussello tenne, mercoledì, una riunione e i discorsi pronunziati furono tutti inspirati a sentimenti anticlericali.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani, lunedì, il Consiglio comunale si riunisce in seduta pubblica, quindi in segreta alle ore 8 1/2 pom.

—

Il nostro Comizio agrario, a proposta del socio Augusto Fortuna, ha decretato che si bandisca fin d'ora la Fiera dei vini per l'anno futuro affinchè gli espositori abbiano comodità di prepararvisi. Udita poi la relazione del medesimo sig. Fortuna sulle bonifiche che la Società agricola alle Tre Fontane ha praticate, in quel luogo di pessima aria, ha approvato l'ordine del giorno in quella parte che chiede una grande medaglia d'incoraggiamento alla detta Società.

Gli esperimenti del concorso delle falciatrici avranno principio mercoledì prossimo.

—

Nella sala dei Conservatori in Campidoglio ha avuto luogo questa mattina la premiazione ai vigili benemeriti.

Vi assistevano: l'on. presidente del Consiglio, il sindaco, il ministro delle finanze, il consigliere delegato della prefettura ed alcuni assessori e consiglieri comunali.

Il cav. Gigli, comandante dei vigili, ha pronunciato un discorso, al quale rispose l'on. Ruspoli, ricordando le parole già dette da S. M. il Re in elogio di quel corpo, ed incoraggiandolo a perseverare nella sua lodevole condotta.

Dopo ciò, ha incominciato la distribuzione dei premi, finita la quale, i vigili, preceduti dal loro concerto musicale, hanno sfilato con bell'ordine innanzi alle autorità.

Buon numero di cittadini era accorso a vedere la cerimonia.

I vigili erano in alta tenuta.

—

Fra gli innumerevoli oggetti spediti da tutti i paesi del mondo all'Esposizione universale di Parigi, vi è una collezione di istrumenti di chirurgia dell'antica Roma, che rimontano ai primi anni dell'epoca imperiale, trovati negli scavi i più recenti, fatti nella nostra città, e messi insieme per cura dell'egregio dottore cav. Francesco Scalzi, professore dell'Università di Roma.

La maggior parte di quegli istrumenti chirurgici rassomigliano moltissimo a quelli rinvenuti negli scavi di Pompei ed Ercolano. Sono conservati al più alto grado e attestano la semplicità dell'arte primitiva. La materia di cui sono formati è di bronzo, e sono lavorati con tale cura e delicatezza da fare, quasi diremmo, scomparire sotto l'eleganza delle loro proporzioni il triste ufficio a cui sono destinati.

Gli amatori e cultori degli studi archeologici saranno ben riconoscenti al nostro valente medico romano per avere aggiunto alle meravigliose opere d'arte e dell'ingegno umano, riunite ora in Parigi, una collezione che non è meno notevole e meravigliosa per la sua rarità e specialità.

—

Nella conferenza tenuta oggi presso la Società geografica parlarono il prof. Pigorini, l'avv. Cardon e il sig. Pennesi.

Il prof. Pigorini diede notizia di un suo lavoro destinato ad un'opera generale che si pubblica in Germania intorno alle stazioni preistoriche europee. Il prof. Pigorini avendo preparata la carta topografica delle stazioni italiane, ne presentò i vari fogli all'adunanza, facendo rilevare i caratteri spiccatissimi, per i quali queste stazioni possono dividersi in varie provincie, e per i quali è dato venire ad alcune conclusioni di grandissima importanza storica sulla via seguita dalle immigrazioni di quelle antichissime stirpi.

A queste interessanti comunicazioni tenne dietro un discorso dell'avv. Cardon sul Lago Alberto, motivato dalla carta topografica che ne pubblicò non ha molto lo stato maggiore egiziano sui rilievi che ne fece il colonnello Mason. V'ha un'enorme differenza tra questa carta e quella costruita negli ultimi tempi, specialmente quella del celebre Stanley; e il disegno pubblicato da quest'ultimo aveva cagionate alcune gravi censure riguardo ai lavori fatti sul lago dal nostro capitano Gessi. Ora si dimostra che l'accurato rilievo del Mason, convalida

---

fu così felicemente per l'*Aulularia*. E sarei disposto ad accordare al traduttore e riduttore qualche libertà ancora più ampia di modificare il testo, pur di vedere sulle nostre scene, per esempio, il *Miles gloriosus*. Ecco un altro splendido tipo, e forse anche più nuovo dell'Euclione.

Dopo il traduttore va encomiato senza riserva il Belli-Blanes, che nella parte del protagonista si è palesato artista di gran lunga superiore alla stima che si aveva di lui, per quanto questa fosse già grandissima. Egli è uno dei pochi artisti drammatici italiani che sanno trasformarsi secondo il personaggio che rappresentano. Sulla scena non è più il Belli-Blanes, è Euclione, e ci pare che il personaggio di Plauto non potesse avere un altro aspetto, nè muoversi diversamente, nè parlare con altre inflessioni di voce. Caso strano! il Belli-Blanes non è ancora cavaliere; eppure quanti artisti abbiamo oggidì in Italia che siano in grado di misurarsi con una commedia di Plauto e di uscir dall'impegno con somma lode? A tal uopo si richiede una coltura non comune, si richiede sovratutto un alto e nobile rispetto per le ragioni dell'arte che si professa. E certo se vi fu mai occasione, nella quale l'opinione pubblica abbia chiesto essa per un artista la meritata onorificenza, questa è la presente, poichè il Belli Blanes rende un grande servigio alle nostre lettere.

Degli altri artisti, non tutti (parlo della prima rappresentazione) erano ben sicuri della parte. L'esecuzione della commedia era in qualche punto un po' fiacca, un po' slegata. Può darsi che nelle sere successive sia avvenuto, per questo riguardo, qualche miglioramento.

Contemporaneamente all'*Aulularia* è stata rappresentata una commedia in un atto, intitolata: *Babbo cattivo*, che ebbe anch'essa l'onore della replica. È un lavoro di lieve importanza, ma scritto con garbo. E poi, serve a mettere in luce una valente attrice, la signorina Duse, alla quale tutta la stampa pronostica un brillante avvenire. Ho udita la signorina Duse in parecchie produzioni e unisco di buon grado le mie lodi a quelle de' miei confratelli, e, quel che più importa, agli applausi del pubblico. Dopo che la signora Gritti, per ragioni di salute, è stata costretta a sciogliere il suo contratto colla compagnia Ciotti e Belli-Blanes, la signorina Duse ha avuto campo di provarsi anche in qualche parte di maggior importanza. Spesso mi accade di esortare le *prime attrici giovani* a non affrettarsi a intraprendere la carriera di vere *prime attrici*. Per la signorina Duse questa esortazione sarebbe inopportuna. Fra le giovani attrici italiane nessuna al par di lei possiede insieme riunite le qualità che si richiedono in una prima attrice: la figura, la voce e l'intelligenza.

Ormai di vere prime attrici in Italia non ne abbiamo che due: la Marini e la Tessero Guidone. La signora Pezzana recita quasi sempre all'estero; le altre sono quasi tutte eccellenti nella commedia e nel proverbio, ma assolutamente insufficienti nel dramma. È tempo, adunque, di riempire le file troppo diradate. Nella signorina Duse c'è la stoffa d'una prima attrice; certamente io non dirò ch'essa possa e debba ad un tratto cimentarsi nelle parti più forti e mostrarsi al pubblico sotto le vesti di Messalina o di Maria Stuarda. Ma avrebbe torto di smarrirsi ne' fioriti sentieri della commediola e dell'idillio. La meta a cui deve rivolgere lo sguardo è più alta, e se io fossi nei panni dei signori Ciotti e Belli Blanes, poichè la signora Gritti è partita, avrei il coraggio di affidarne l'eredità alla signorina Duse, la quale, ben guidata e consigliata, in brevissimo tempo giustificherebbe i miei pronostici. Ho la soddisfazione di essermi ingannato di rado nelle mie previsioni riguardo agli artisti, e ricordo con piacere che si sono pienamente avverati gli augurii da me fatti alla Marini quando recitava in una compagnia di second'ordine e nessuno la teneva in conto di una futura gloria del teatro italiano. Fra qualche anno rammenterò con ugual piacere il lieto pronostico fatto nella presente rassegna alla signorina Duse.

Le rappresentazioni del Politeama proseguono col vento in poppa. Non ho udito il *Ruy Blas* andato in iscena ieri sera, ma i miei egregi colleghi assicurano che, salvo un po' d'incertezza nei pezzi concertati, e il timor panico e l'inesperienza del tenore, signor Giraud, il quale, peraltro, ha belle e potenti le note acute, tutto il rimanente è andato bene, e la bell'opera del Marchetti ha conseguito il solito successo. Io ne godo, perchè non mi è mai piaciuto di turbare la gioia altrui, e più ancora me ne rallegrerei se finalmente il mio amico Marchetti si risolvesse a farci udire il suo nuovo spartito *Don Giovanni d'Austria*, che, per quanto mi si assicura, ha interamente terminato. A me pare che le primizie di quest'opera spettino al nostro teatro Apollo. Il signor Jacovacci ha l'obbligo, se non erro, di darci ogni anno qualche opera nuova per Roma. L'anno scorso abbiamo avuto la *Gioconda* del Ponchielli, il *Mefistofele* del Boito e l'opera del Lucilla; quest'anno il *Re di Lahore* ed il *Lohengrin*. Per l'anno venturo si parla dell'*Africana*, di una riproduzione del *Lohengrin* e fors'anche dell'*Aida*. Queste saranno opere graditissime, ma non sono novità pel nostro pubblico. Il signor Jacovacci dovrebbe tener l'onorato di essere il primo a mettere in iscena un nuovo spartito del Marchetti; e s'egli non avesse ancora avuto questo pensiero, io non dubito che la Deputazione teatrale s'adoprerà a fargliele venire in mente.

Chiudo, al solito, colla enumerazione di alcune pubblicazioni musicali pervenutemi in questi ultimi giorni.

Lo stabilimento Ricordi di Milano ha condotto già al 12° volume la raccolta di composizioni per pianoforte, che porta per titolo: *L'arte antica e moderna*. L'undecimo volume contiene alcuni dei migliori lavori del Fanna, dello Schubert e del Corticelli; il duodecimo è tutto consacrato a Mendelssohn, e comprende non solo una buona parte dei *lieders*, ma eziandio il notissimo *Rondò capriccioso*, due *preludi e fughe*, ed altri componimenti parecchi, fra i quali non va dimenticata la *Marcia di nozze* del *Sogno di una notte di estate*. Il prossimo volume porterà in fronte il nome simpatico e caro di Chopin; poi verranno Schumann, Doehler, Lanza, Mayar, Prudent, Gambini, Lillo, e per ultimo il nostro illustre e compianto Adolfo Fumagalli. In tal guisa questa raccolta si avvicina al suo termine, e sarà la più completa ed anche la meglio compilata di quante si conoscono in questo genere. Per i dilettanti tien luogo di una intera biblioteca musicale, giacchè per mitissimo prezzo vi si trovano riuniti quasi tutti i capolavori del pianoforte.

Del Mendelssohn vennero pure pubblicati dall'editore Ricordi dodici canti a due voci, stupende melodie e al tempo stesso chiarissime, facili e quasi popolari. Con esse s'inizia una *Biblioteca musicale lirica* che promette di riuscir importante.

Da gran tempo son in debito d'un cenno su due componimenti del signor Galileo Tassotti (Milano stabilimento Lucca). Sono due melodie per tenore con accompagnamento di pianoforte (*Ad una donna* — *A notte oscura*). È in esse notevole il desiderio della novità, e alcune armonie mi sembrano troppo ricercate e le modulazioni non sempre spontanee e naturali. Ma va lodata la cura di esprimere il concetto del poeta, e quando il Tassotti s'affida alla sua fantasia trova pure delle frasi felici e inspirate.

F. d'Arcais.

dato da alcune esatte determinazioni astronomiche rimette, in onore la circumnavigazione del nostro concittadino; restando tuttavia l'adito di stabilire l'accordo fra le tre varie versioni, qualora si confermi una ingegnosa ipotesi proposta dal sig. Gardon.

Il signor Pennesi tracciò poi la storia della scoperta della via marittima alle Indie orientali. Raccogliendo il suo dire alle esplorazioni del secolo XV, corresse parecchi errori degli eruditi moderni e rimise in onore con calde parole i meriti non abbastanza riconosciuti di Bartolomeo Diaz.

I discorsi furono ascoltati con molta attenzione e vivamente applauditi.

Le liste elettorali politiche decretate definitivamente dalla R. prefettura nell'anno 1877 contenevano elettori N. 11,012

Nella revisione delle suddette liste che l'on. Consiglio comunale deve ora eseguire pel disposto dell'art. 32 della legge elettorale politica 17 dicembre 1860, la Giunta propone, che siano cancellati i seguenti:

Defunti	N.	230
Mancanti di titolo o di censo	»	149
Duplicati	»	8
Falliti	»	14
Analfabeti	»	1
Iscritti ad altro comune	»	10
Per trasferimento di domicilio politico	»	51
		400
riducendo così il numero degli elettori a	N.	10,540

Il prof. Ragnis, esposte nelle lezioni antecedenti le applicazioni mediche che possono avere le piante crittogame, parte che svolse molto dettagliatamente, dando così un aspetto del tutto originale e nuovo al suo corso, essendo pel solito sempre trascurato, dovette ridursi al presente, per la brevità del tempo, ad illustrare le piante che possono destare il massimo interesse in medicina, e per prima scelse il tabacco.

Tale lezione riuscì interessantissima, poichè, esposto con somma chiarezza il quadro naturalistico delle Solanacee, passò quindi a descrivere botanicamente le varie specie di tabacco, e proseguì la sua lezione facendo conoscere i vari principii attivi di questo vegetale, il suo modo di agire sul nostro organismo, le sue applicazioni alla medicina ed in ultimo tutte le malattie che l'abuso di questo vegetale può produrre.

Quest'ultima parte attrasse in modo speciale l'attenzione del numeroso uditorio, che rimase certo sodisfatissimo dell'accurata e brillante esposizione di sì importanti cognizioni che fece l'egregio e giovane insegnante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il di 11 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761.8

Termometro centigrado

Massimo = 25.8 — Minimo 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 9.98

Vento dominante. Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Bello nel dì, coperto la sera.

LOTTO
Estrazione dell'11 maggio

Bari	36	58	17	45	35
Firenze	48	21	22	79	39
Milano	23	78	19	52	4
Napoli	66	74	18	73	7
Palermo	42	23	72	33	63
Torino	4	73	26	21	52
Venezia	10	26	52	23	27

BIBLIOGRAFIA

Domenico Giuriati — *Arte forense*, Torino, tip. Roux e Favale, 1878.

Non vi spaventate, non è un libro di scienza severa, come « l'Introduzione all'arte della difesa » del Mittermaier; è un'opera singolare, che sta da sè, che della scienza studia il lato artistico. L'oratoria è per l'autore l'arte di dir bene ciò che è necessario di dire. È una definizione semplice, se vogliamo, ma larga e comprensiva: essa accoglie in sè ogni svolgimento storico, tutt'i tipi diversi d'eloquenza. Quindi l'autore si fa a distinguere i caratteri propri e le difficoltà peculiari dell'oratoria forense pure spaziando nel tempo e scendendo dalla magniloquenza di Cicerone alla modesta arte moderna. L'autore, si capisce subito, è uomo che ha molto letto e molto veduto ed una certa vena di scetticismo si è infiltrata nell'animo suo: egli non neghera la grandezza di certi principii del diritto romano, ma egli contempla sereno questo perpetuo divenire del diritto, e lo spettacolo umano delle sue storiche trasformazioni lo alletta ben più che la contemplazione forzata di verità credute eterne. Ora, come procede e si trasmuta la scienza del diritto, così assume nuovi aspetti l'arte elevata di eloquentemente saperlo difendere. Perciò l'arte forense, come l'intende l'autore, non ha nulla d'impacciato, d'assoluto, d'inaccessibile; è un'arte, che esposta da lui, par facile, e, quasi diremmo, flessibile. È l'arte dell'oggi, l'arte nostra, italiana, ch'egli scrive ed insegna; non s'impanca maestro, e, purchè vi venga fatto correttamente di convincere e talora di commovere, si contenta di darvi pochi precetti sullo stile e sulla lingua, su la preparazione e sulla tessitura del discorso.

Certo egli odia l'affettazione e la volgarità; crede che l'orazione letta o recitata a memoria ristucchi l'uditorio; mal soffre l'oratore pusillanime o lo spavaldo; ma a seconda dell'indole della causa, de'pregiudizi del giudice, dello stato degli animi, ei vi permette d'essere or gravi ed or pacatamente scherzosi, or brevi e sentenziosi, ed ora, se non prolissi, minuti espositori delle vostre ragioni; vi concede di foggiare a modo vostro l'esordio e l'epilogo, vi lascia libera la scelta fra l'analisi sottile o l'ardita induzione. Le poche regole che dà ci le sa rendere simpatiche; non sono già le rigide norme del retore, arieggiano una guida accorta ed amica. Il libro si legge con crescente piacere; l'autore conferma le sue teorie con eletti esempi, infiora le sue pagine di qualche brano felice, di qualche frase indovinata d'oratori famosi, sorprende con ravvicinamenti inopinati, incatena col suo spirito indagatore. Appunto il suo fare spigliato ed immaginoso gli fa perdonare certe opinioni alquanto passionate, la nota obbligata, ad esempio, contro il Ministero pubblico.

Se i cimenti d'una pubblica orazione non vi sono ignoti, quante volte, leggendo il libro, v'incontrate in un'idea, in un'osservazione che vi fa esclamare: è vero! Quando poi, giunti al termine del dilettoso cammino, avete riposto il libro, ma non potete a meno di ripensarvi, v'accorgete, che l'arguto avvocato veneziano non v'ha punto a un tratto creati oratori, chè egli stesso non ripone troppa fede nella verità dell'adagio: *poetae nascuntur, oratores fiunt*; ma pur v'ha dato di buoni consigli, degli ammonimenti paterni, di cui vi ricorderete, un giorno, là, alla ringhiera, e vi risparmieranno forse una sconfitta o v'abbelliranno una vittoria. Frutto di lunghe ed acute osservazioni, il libro forse non morrà: questi nostri magistrati, che hanno nell'agitata epoca una grande missione da compiere, questi nostri sommi oratori, che hanno impresso nella loro eloquenza il carattere comune della patria, non vinto da quello diverso della plaga nativa, sono tratteggiati da chi, per lunga pratica, li conobbe, li udì, palpitò con essi nelle vicende fortunose d'Italia; i nostri nipoti, curiosi di conoscerli, cercheranno nel volume di Domenico Giuriati un ricordo storico scritto da un uomo d'ingegno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe Leopoldo d'Inghilterra. — Telegrafano da Cadenabbia alla *Perseveranza* che venerdì scorso, proveniente da Milano, giunse in quel paese S. A. R. il principe Leopoldo d'Inghilterra col suo seguito.

S. A. ha preso alloggio all'Hôtel Bellevue, dove conta di rimanere una settimana.

Terremoto. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11:

Anche stamane, alle 8 1[4], si ebbe una scossa di terremoto sussultoria e non tanto leggiera; un'altra fu avvertita ieri mattina alla stessa ora; vi è chi dice che anche nella notte di ieri se ne sentirono.

Questa inquietudine tellurica sarebbe mai in rapporto colla maggior attività vulcanica che si annunzia adesso nel Vesuvio?

Anche i giornali di Bologna parlano di una scossa colà sentita ieri mattina alle 10.

Il maestro Verdi a Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 10:

« Giuseppe Verdi è già partito da Milano. L'illustre maestro venne da Genova e aveva preso alloggio all'albergo Milano colla moglie e con suo nipote. Esso ha desiderato di mantenersi anche questa volta nel più stretto incognito, per non essere fatto segno all'ammirazione del pubblico, dei curiosi; cosa che, come si sa, a lui reca non poco fastidio.

« Nei due o tre giorni ch'egli fu a Milano, città ch'egli ama con profondo e severo affetto, passò la maggior parte del suo tempo in compagnia della famiglia Ricordi. Fece qualche visita a cari amici. Il gran maestro è partito ieri per borgo San Donnino. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 maggio contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

NOTIZIE ULTIME

ATTENTATO
CONTRO L'IMPERATORE DI GERMANIA

Iersera, ad ora tarda, l'*Agenzia Stefani* ci portò la notizia dell'attentato commesso contro S. M. l'Imperatore Guglielmo di Germania. Essa ha prodotto anche nella nostra città una grande commozione, alla quale è stata pari la soddisfazione di sapere che l'Imperatore era rimasto illeso.

Tutto il mondo civile protesta contro questo folle tentativo, che minacciò la vita di un glorioso monarca, il quale ha condotto ad insperata grandezza il proprio paese.

Uno dei primi ad inviare un telegramma di dolore e di riprovazione per l'attentato e di congratulazione per la salvezza dell'Imperatore, è stato S. M. il Re Umberto.

L'Italia ha avuta una recente e splendida prova d'affetto dall'imperatore Guglielmo e dalla Famiglia imperiale di Germania, in occasione della morte di Vittorio Emanuele. E il Re Umberto, con quel telegramma ha interpretato i sentimenti dell'intera nazione.

TRATTATO DI COMMERCIO ITALO FRANCESE

I giornali francesi che ci giungono oggi contengono scarse e inesatte notizie intorno alle deliberazioni della Commissione dell'Assemblea francese sul nostro trattato.

L'*Univers* commenta le osservazioni dell'*Opinione* con parole che accennano a consigli di resistenza, e ciò ci pare degno di un giornale che non desidera i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Il *Soir* teme serii imbarazzi dalla dilazione della Camera francese, perchè il trattato di commercio colla Spagna si coordina con quello dell'Italia. Diffatti il governo spagnuolo domanderebbe la applicazione del dazio di 30 centesimi all'ettolitro sul vino, perchè il nuovo trattato coll'Italia, il quale fissa il dazio di L. 3.50, come quello della Spagna, non si voterà per ora. Ora il giornale francese piglia un grosso abbaglio, poichè, come fu mostrato alla Camera italiana il nuovo dazio sul vino non può aggravare le esportazioni italiane in Francia insino a che duri il trattato fra la Francia e il Portogallo.

Infine la Commissione d'inchiesta francese sulle tariffe doganali, secondo il *Temps* ha cominciato l'esame dei delegati dei filatori di cotone normanni, i quali si pronunciano contro il rinnovamento dei trattati e domandano un enorme aumento del dazio sui filati di cotone. E poichè, a loro avviso, quei dazi sono troppo tenui nella tariffa convenzionale francese inserta nel nuovo trattato italo-francese, è ben naturale che l'Italia attenda: così piacendo ai filatori normanni.

Se si ammettesse questa maniera di ragionamenti, i trattati di commercio diverrebbero dei cenci di carta o delle figure disegnate sulla sabbia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Pubblichiamo l'ordine del giorno della seduta della Camera di domani, 13, che comincierà alle ore 2 pomeridiane:

Discussione dei progetti di legge:

Leva militare sui giovani nati nel 1858;

Spesa pel compimento della Carta topografica d'Italia;

Modificazione della legge 29 maggio 1864 riguardo alle Società obbligatorie, dei carpentieri e calafati di Genova;

Modificazione del procedimento sommario nei giudizi civili;

Maggiore spesa per la costruzione di un ponte sul fiume Pescara;

Convenzione addizionale pei servizi marittimi fra Brindisi, Taranto, Messina, Catania:

Discussione del progetto di Regolamento della Camera.

ELEZIONI POLITICHE
del 12 maggio.

9° Collegio di Napoli. — Votanti 1318. Eletto Della Rocca con voti 1318.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Oggi al ministero della giustizia tenne la sua prima seduta la Commissione, nominata dall'on. Mancini, coll'incarico di preparare un progetto per l'erezione d'un palazzo per le Corti giudiziarie ed i Tribunali di Roma. Intervennero all'adunanza quasi tutti i membri della Commissione, che è presieduta da S. E. il comm. Miraglia.

La Commissione proseguirà domenica prossima le sue discussioni.

LA CRISI MUNICIPALE A GENOVA

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

Giusta quanto avevamo annunziato, ieri sera si riunirano nell'aula consigliare di palazzo Tursi ventitrè dei superstiti consiglieri comunali, onde addivenire alla nomina di una Giunta secondo i desiderii espressi dal comm. Casalis, prefetto della nostra provincia.

Se non che dopo una discussione durata non molto a lungo, in cui furono espressi i più opposti pareri, tutti si trovarono d'accordo nel firmare il seguente, che più che un verbale ci sembra debba dirsi addirittura un atto di protesta contro i colleghi dimissionari:

« I sottoscritti consiglieri comunali presenti « all'adunanza 10 maggio 1878

« Previa dichiarazione di riconoscere la impossibilità morale e materiale di proseguire « la gestione della cosa municipale, constatato « che di questa impossibilità è causa la dimis« sione dei 25 consiglieri che sottoscrissero « l'atto pubblicato sotto la data dell'8 andante.

« Lasciando cui spetta tutta la responsabi« lità di questo stato di cose, i sottoscritti non « possono però astenersi dal notare che fra i « consiglieri dimissionari parecchi non si pre« sentarono mai o quasi mai alle adunanze del« l'attuale Consiglio ed altri non pochi non pre« sero che assai raramente parte alle sue deli« berazioni e segnatamente alla faticosa discus« sione del bilancio, e quindi mal si capisce « come i medesimi possano ora deplorare il « poco fecondo lavoro del Consiglio.

« Osservano inoltre la poca esattezza del rim« provero fatto al Consiglio di lunghe ed in« fruttuose discussioni, essendo pur troppo no« torio che le più lunghe e le più infruttuose « furono causate dalla mancanza di un abile e « proficuo indirizzo nelle cose municipali, e « furono poi alimentate da una presidenza che « invece di dirigere i lavori del Consiglio troppo « sovente gli intralciò con abusare oltre ogni « consuetudine della parola; epperciò nell'im« possibilità di più oltre continuare utilmente « nel loro ufficio, i sottoscritti consiglieri di« chiarano che non credono di più prendere « parte alle deliberazioni municipali, ed inca« ricano gli assessori rimasti in ufficio di dare « corso alle cose urgenti, invitando il governo « a provvedere nel più breve termine a norma « di legge. »

Firmarono gli assessori: Celesia Emanuele — Piaggio — Gardella — Fontana; ed i consiglieri Barabino — Berio — Bertora — Bignone — Boccardo — Brusco — Castagnino — Caragnari — Debarbieri — De Renzi — Goggi — Gotelli — Imperiale — Macaggi — Mazzarella — Perts — Romairone — Smith — Virgilio.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI
(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 12 *maggio*. — Ieri, quasi all'ora istessa in cui veniva commesso l'attentato di Berlino, s'inaugurava qui la sezione germanica all'Esposizione.

L'ambasciatore germanico, principe di Hohenlohe, fece un discorso cordialissimo e riconobbe la generosità della grande idea francese.

Il ministro del commercio rispose, ringraziando.

La sera vi è stato pranzo all'Ambasciata germanica, e fu acclamato l'imperatore, rimasto illeso dall'attentato.

La *Liberté* annunzia il prossimo arrivo a Parigi del marchese de Noailles, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia.

QUISTIONE D'ORIENTE

A COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che continuano le trattative dell'Austria-Ungheria colla Porta per stabilire quei provvedimenti che risultassero necessari onde effettuare il prossimo rimpatrio dei rifugiati bosniaci. A Costantinopoli è diffusa l'opinione che l'Austria-Ungheria desidera procedere già nel prossimo mese al rimpatrio di quei rifugiati. In conformità a ciò, l'ambasciatore conte Zichy, il cui arrivo a Costantinopoli è atteso per oggi, deve fare nuovi passi presso la Porta onde affrettare al più presto possibile la soluzione di questa vertenza.

IN SERBIA

L'agente diplomatico di Russia a Belgrado, console generale Persiani, consegnò al ministro della guerra serbo quale supplemento ai sussidii della Russia pel mantenimento dell'esercito d'occupazione serbo, la somma di 60,000 ducati. Egli ricevè il 10, una deputazione da Pirot, Vranja e Trn, che gli manifestò il desiderio di recarsi a Pietroburgo ed ottenere presso Alessandro II la riunione dei suddetti distretti col Principato di Serbia.

In seguito alle rimostranze degli agenti diplomatici accreditati a Belgrado il principe Milano rifiutò sinora di firmare la sentenza di morte contro i capi della congiura di Topola, l'ex-ministro Zumits, il tenente-colonnello Markovic ed 11 complici. I ministri serbi dichiararono di dover declinare ogni responsabilità delle conseguenze. Gli atti del processo si trovano tuttora in mano del principe Milano.

LA RUMENIA

Da Bucarest scrivono alla *Pol. Corr.* che a Jassy corre voce che vi arriveranno 40,000 uomini di truppe fresche russe. Un trasporto di 7000 carri è partito da Bucarest per Rustschuk.

A CATTARO

Da Cattaro giunge la notizia telegrafica che le tre corazzate austriache *Habsbourg*, *Kaiser*, e *Don Juan*, si sono ancorate nelle Bocche e precisamente presso Megline.

IN ASIA

Da Tiflis 27 scrivono alla stessa *Pol. Corr.*:

« Il granduca Michele ha aprovato il progetto per la riorganizzazione dell'esercito caucasico. Esso si comporrà di 4 corpi, cioè quelli di Rion, di Erivan, di Kars e di Ardahan. Ogni corpo si comporrà di 2 divisioni di fanteria, 8 squadroni di cavalleria regolare e 5 d'irregolare nonchè 9 batterie di artiglieria da 8 pezzi ciascuna. A comandanti dei corpi di Rion e di Ardahan furono designati il tenente generale Komaroff.

« Quest'ultimo generale ha ricevuto l'incarico di occupare la fortezza di Artwin. Si spera che la Porta, avvertita di questa decisione dello stato maggiore russo, non si opporrà all'avanzamento delle nostre truppe, ma anche in questo caso si è deliberato d'impadronirsi della fortezza di viva forza. Il generale Komaroff è già in marcia da Ardahan coi reggimenti Vladikarkas e Pyatigorsk. Ad Artwin sono accampati circa 8 battaglioni turchi sotto il comando di Dervisch pascià.

« Qui venne nominata una Commissione coll'incarico di sottoporre ad una severa visita tutt'i depositi dell'intendenza e riferire sulle provviste esistenti. Sarebbero avvenuti gravi abusi nell'intendenza del Caucaso. Sarebbe tempo di estirpare questo vero cancro dell'esercito russo.

« La condizione sanitaria dell'esercito continua ad essere poco soddisfacente. Il primo vapore con 180 malati è partito il 27 da Poti per Odessa. Tremila duecento malati devono essere trasportati nei governi di Cherson e Kijeff.

« Il granduca Michele è aspettato qui pel 15 maggio. Subito dopo il suo ritorno, il comandante in capo tratterà energicamente la questione dello sgombero di Batum. Si assicura che il granduca avrà un convegno con Dervisch pascià a Zichedziri onde stabilire le formalità per l'esecuzione di questa importante disposizione del trattato di pace. »

LA MISSIONE DEL CONTE SCHOUVALOFF

Un dispaccio da Vienna 10 al *Temps* dice:

« Si dà qui la spiegazione seguente sul viaggio del conte Schouvaloff: La Russia avrebbe accettato, quindici giorni or sono, la formola inglese pel programma del Congresso.

« Lord Beaconsfield avrebbe detto che, prima di riunirsi, era opportuno rendersi conto della probabilità che v'era, di mettersi d'accordo. Egli avrebbe insistito sulla necessità di giungere ad un accordo preliminare mediante negoziati da gabinetto a gabinetto, prima di riunire il Congresso che, in mancanza di questo accordo, non potrebbe che affrettare lo scoppio della guerra.

« È a questo scopo che il conte Schouvaloff si è recato a Pietroburgo; egli è latore dell'ultima parola delle esigenze dell'Inghilterra relativamente a Batum ed alla rettificazione della nuova frontiera in Bulgaria ed in Bessarabia. »

LA FLOTTA INGLESE

Il *Constantinople Herald* pubblica una lettera di un medico il quale esprime l'opinione che la flotta inglese dovrà, nel mese di giugno, lasciare l'ancoraggio di Ismid, in causa delle febbri miasmatiche ed altre malattie.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11. — Alle ore 3 30 pom., mentre l'imperatore, accompagnato dal granduca di Baden, ritornava dalla passeggiata al palazzo, gli furono tirati contro alcuni colpi di pistola. L'imperatore rimase illeso ed il malfattore fu arrestato.

Una grande folla riunita innanzi al palazzo imperiale acclama l'imperatore. S. M. si mostrò parecchie volte al balcone.

Parigi, 11. — Oggi il duca d'Aosta invitò ad un banchetto al Campo di Marte il commissario generale ed i principali membri della Commissione italiana.

Belgrado, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* smentisce tutte le notizie riguardanti la mobilitazione della milizia.

Berlino, 11. — Il malfattore che commise l'attentato contro S. M. tirò due colpi di pistola contro la carrozza dell'imperatore, senza colpirla. Inseguito dagli astanti, tirò altri tre colpi e quindi fu arrestato. Egli è un certo Holder, oriundo di Lipsia, di professione lattaio. Un altro operaio sospetto, di nome Kruger, di Berlino, fu pure arrestato.

Fu fatta una grande dimostrazione dinnanzi al palazzo imperiale. S. M. comparve parecchie volte al balcone.

Pietroburgo, 11. — L'*Agenzia russa* smentisce formalmente i telegrammi i quali annunziarono i preparativi per il ritiro delle truppe russe dalle posizioni intorno a Costantinopoli. L'*Agenzia* dichiara che il governo, benchè nutra il desiderio di richiamarle, le ritirerà soltanto dopo che i turchi avranno consegnato le fortezze, secondo i loro impegni, o quando la flotta inglese avrà lasciato l'attuale ancoraggio.

La debolezza del principe Gorciakoff aumenta, in seguito ad un nuovo accesso di gotta.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« Sono arrivati molti ufficiali di marina ed agenti russi. »

Berlino, 12. — In una perquisizione domiciliare fatta al malfattore Hodel furono trovati diversi scritti socialisti. Fu pure constatato che Hodel tenne alcune riunioni socialiste presso Lipsia.

Continuano a farsi all'imperatore dimostrazioni entusiastiche.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	10	11
Mobiliare	215 25	212 25
Lombarde	71 50	72 —
Banca Anglo-Austriaca	91 —	89 25
Austriache	250 —	249 50
Banca Nazionale	804 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 72 1/2	9 75
Argento	105 25	105 50
Cambio su Parigi	48 40	48 55
Cambio su Londra	121 60	121 75
Rendita Austriaca	64 90	64 60
» » in carta	61 95	61 62 1/2
Union-Bank	56 50	56 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 10	71 60

BERLINO	10	11
Austriache	410 —	415 50
Lombarde	119 50	119 —
Mobiliare	360 —	354 —
Rendita Italiana	— —	71 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10		11	
Cons. Inglese	96 —	a — —	96 —	a — —
Rendita Ital.	71 3/8	a 71 1/2	71 5/8	a — —
Spagnuolo	12 7/8	a — —	13 —	a — —
Turco	— —	a — —	8 1/2	a 8 5/8
Egiz. nuovo	32 1/4	a 32 3/8	33 1/8	a 32 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

Le cresciute speranze in un componimento pacifico della quistione orientale diedero, nella settimana scorsa agli affari, un andamento meno incerto ed alle rendite un sostegno più deciso. Non sappiamo quanto v'abbia di vero e di sicuro nelle cause a cui si inspirano le cresciute speranze; ma per essere giusti dobbiamo riconoscere che le apparenze almeno sono degne di considerazione, non tale però da escludere il caso molto probabile che la realità de' fatti futuri possa risolverle in nuovi disinganni.

Il viaggio del conte Schouvaloff per Pietroburgo è stato l'avvenimento che ha richiamato col più vivo interesse l'attenzione de' mercati nella trascorsa ottava. Questo viaggio che l'ambasciatore di Russia dietro sua domanda è stato autorizzato a fare doveva naturalmente indurre nei più la persuasione che lo scopo dovesse esserne pacifico e i giornali inglesi e lo Stock-Exchange, furono i primi ad interpretarlo in questo senso. Egli, si disse, porta a Pietroburgo le proposte del governo inglese, e se egli ha creduto che queste proposte possano servire di base a discussione per parte del suo governo, è da sperarsi anche che un accordo tra le due potenze per quanto assai difficile, non sia assolutamente impossibile.

Tutto sta che il *minimum* delle pretese della Russia non oltrepassi il *maximum* delle concessioni che la Gran Bretagna è disposta a fare, e pare veramente che essa sia disposta a farne molte, stando alle dichiarazioni del ministro dell'interno signor Cross, il quale disse che l'Inghilterra acconsente di modificare i trattati del 1856 e 1871, riconoscendo nella Russia il diritto a pretendere un equo compenso ai sagrifizi gravissimi da essa contratti nella guerra sostenuta.

Per queste ragioni noi troviamo naturale l'importanza che le Borse attribuirono a questa missione dell'ambasciatore russo, ma non per ciò crediamo che basti a rassicurare che l'esito di essa possa corrispondere alle speranze concepite. La quistione è delle più intricate e difficili che si sia mai imposta alla diplomazia e ci parrebbe ora temerario il fare provvisioni in un senso, ovvero in un altro.

Il movimento di sostegno partì, come dicemmo, dalla Borsa di Londra; quella di Parigi lo seguì con trasporto; ma si noti che il movimento si produsse tardi in quelle di Germania, le quali vennero tratte nella corrente per impulso estraneo più che pel proprio.

I mercati italiani si mossero per ultimi e quasi trascinati per legge di equilibrio, piuttostochè per forza di persuasione, per modo che se le Rendite si mantennero sostenute, le transazioni per contro non sono state molto attive. La dottrina di S. Tommaso ha molti più credenti in Italia che in Francia o nell'universale, pur facendo ragione de' sintomi che appaiono lusinghieri, domina il concetto che si sia tuttavolta ancora lontani da quei fatti che possono dare la piena certezza che ogni pericolo di una conflagrazione generale sia scongiurato.

Inoltre, come si disse già, noi abbiamo particolari ragioni a difenderci dagli entusiasmi; poichè è sempre per noi un problema insoluto, l'indirizzo che il governo intende di dare al sistema, sia che questo si riferisca alla politica, sia alle cose d'ordine amministrativo e finanziario.

Il rifiuto della Camera francese a voler discutere il trattato di commercio che la Camera e il Senato italiano approvarono; la nuova proroga richiesta dal governo francese a riguardo del trattato stesso, che equivale a porre in forse o sconfessare tutto ciò che è stato stabilito, è un altro fatto gravissimo e tale da impensierire, non che le Borse, il paese.

La Rendita italiana oscillò nei primi giorni a Parigi tra il 71 60 al 71 25; poi tra il 71 65 al 72 05, prezzo di chiusura. Nei mercati nostri con eguali oscillazioni si tenne a principio tra il 70 15 al 70, e per ultimo tra il 70 50 al 70 60.

I prestiti cattolici, non molto trattati come al solito, si tennero però sostenuti al pari della Rendita, e il prestito Blount venne negoziato ad 81 30 e 81 80; il Rothschild a 86 20 e 86 60, poi a 86 40, i certificati sul Tesoro a 83 10, 84 00 e 84 40.

Qualche miglioramento ebbe il Consolidato turco a Londra ed a Parigi, e conseguentemente fu meglio trattato a Napoli, dove lo si quotò ad 8 80, poi a 9 05.

Transazioni poche ebbero i valori bancari, fatta qualche eccezione, a riguardo delle azioni della Banca italiana, tenute in buona vista e negoziate a 1960 e 1980. Ma nominali le Banche romane a 1155 e 1160, e le Banche di Torino a 700. Richieste invece le Banche Generali a 429 e a 431 50 contanti.

Le azioni del Mobiliare italiano, rimaste quasi neglette a principio tra il prezzo di 649 a 653, furono oggetto, negli ultimi giorni, di richieste abbastanza importanti, che le spinsero a 658 con ottima tendenza.

Mercato quasi nullo in valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali conservarono il corso di 344 a 342; le obbligazioni relative quello di 244 25 a 245; i boni invariati a 576 50.

Le Sarde della serie *A* s'aggirarono sul 240 50; le altre della serie *B* sul 244. Le Pontebbane fecero 377 50; l'Alta Italia 201 75.

A Parigi le Lombarde con poche transazioni si tennero a 146 e 145 e per ultimo a 147; le obbligazioni analoghe a 234 e 236; le Vittorio Emanuele a 230 e 231. Le azioni ferrovie Romane a 69 circa, le obbligazioni a 251 e 253.

Le azioni Regia tabacchi si tennero abbastanza bene ed ebbero richieste ad 846 e 849.

Nell'assemblea degli azionisti che ebbe luogo il 1° corrente fu decisa la distribuzione di lire 31 a titolo di dividendo per ogni azione e l'aggiunta di un milione e mezzo alla riserva straordinaria. Le obbligazioni relative rimasero invariate al prezzo di 504 50.

Invariate pure le Demaniali a 559 50; e le Ecclesiastiche a 97 75.

Il Gas romano sempre in buona vista ebbe denaro a 650, 655 e 654 per ultimo.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito richieste a 400 e 407; quelle dell'Opera pia di S. Paolo a 403 50; le altre della Cassa di risparmio di Lombardia a 502 50.

I cambi sostenuti nei primi giorni, si fecero più facili in sullo scorcio della settimana: la Francia a vista spinta a 111 20 scese a 110 90; la Londra resistette di più sul 27 75 a 27 73 per chiudere poi a 27 70; l'oro da 22 23 si ridusse a 22 17.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

GIORNALI ESTERI

FRANCESI, INGLESI E TEDESCHI

da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.

Coloro che desiderano abbonarsi dirigansi all'Amministrazione dell'OPINIONE.

PRESTITO BARLETTA

(*Vedi l'Opinione delli 24 e 28 aprile*)

Dalle 100 **Obbligazioni BARLETTA** da depositarsi a sottoscrizione completa, N. 50 sono già depositate presso la Cassa di Risparmio di Milano. I Premi che vinceranno dette Obbligazioni saranno 2 decimi a favore della Ditta e 8 decimi divisi fra gli azionisti e ciò, a maggior vantaggio dei sottoscrittori, anche durante i versamenti. Così con sole L. 10 di 1° versamento si concorre ai premi di 51 Obbligazioni che da L. **100** possono ammontare a L. **2,000,000.** I numeri di serie ed ordine di dette Obbligazioni saranno annotati sulla ricevuta della prima rata o della quitanza per quelli a pronti.

Le sottoscrizioni a rate in L. 10, od a pronti in L. **97,50** si ricevono fino al 18 maggio p. f. presso la Ditta **FANTONI e C.** Via S. Giuseppe N. 13, Milano.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie* ovvero *Due Madri*. Con 131 incisioni . . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bersezio. — *Il segreto d'Adolfo* (romanzo) . » 2 50

Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener vi va la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (senza dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitegli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G. Barrili. — *Diana degli Embriaci*. Storia del XII secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. *Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mal. nervosi ai denti ecc. Prezzo **5** fr. franco per posta fr. **5 50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 39, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

Milano - Fratelli TREVES Editori - Milano

PARIGI E L'ESPOSIZIONE

lettere di

EDMONDO DE AMICIS e GIUSEPPE GIACOSA

Queste lettere compariranno esclusivamente nella *Illustrazione Italiana* che ha incaricato i due illustri scrittori di rappresentarla alla Esposizione Universale di Parigi. Queste lettere saranno riccamente illustrate da disegni mandati da artisti speciali.

Il numero uscito domenica 5 maggio, contiene un grandissimo **Panorama Generale dell'Esposizione,** *due vedute speciali, e il nuovo monumento di* **Giulio Monteverde** *esposto a Parigi.*

In quest'occasione è aperta un'associazione speciale all'*Illustrazione Italiana* dal 1° maggio a tutto novembre 1878

PER ITALIANE LIRE SEDICI

I nuovi associati che mandino Lire 16 50 riceveranno subito IN DONO un libro nuovissimo:

LA GUIDA PRATICA DI PARIGI, scritta espressamente da FOLCHETTO

corrispondente del *Fanfulla*, con piante di Parigi, dei boulevardes, dell'Esposizione ecc. che è la miglior Guida di Parigi ad uso speciale degli italiani, ed al tempo stesso un libro di amena lettura

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori in Milano, via Solferino, 11.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile, 1866

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riesciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 496-497. — G. Beretti, farm 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farmacia via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**

56, rue Rambuteau, Parigi

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: sono, non riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 3 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti, 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 53, rue Rambuteau, Parigi. Depositi: in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice officiale francese (*la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo*) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippo, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bazzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro la debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante** e **Pivetta** strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: l'arecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 10 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni.* Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

[illegible] ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito) E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spugnino

SUBERINA

L. 2 la scatola elegante con spugnino

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **escoriazioni, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano**, Ponte Vetero, N. 30 — Si spedisce contro vaglia postale.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO

ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest'inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notari**, agli **ufficiali di terra e di mare**, e tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d'ufficio come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d'acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **E. Mantegazza e Sperati**, Via Cesarini, 91.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Baratucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche dal Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elixir che trovansi in commercio, in grazie del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalla dispepsia, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un grato velo sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. 3, 50.

ASTHME Medaglie d'onore **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

OPPRESSIONI raffreddori tosse **ASTHMES** NEVRALGIE catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito fino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; preghasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

COLLA

CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 6 con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

PIETRO VITTORI

ROMA, Corso, 396.

NUOVA PIPA ORIENTALE

NARGILEH

di ultimo sistema perfezionato ed elegantissima

Prezzo L. 8.

Spedizione per Ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Questo magazzino trovasi inoltre splendidamente assortito di PIPE e bocchini di SPUMA prima qualità, nonchè dei più svariati ed eleganti articoli da fumatore per uomo e signora a prezzi modicatissimi

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società super Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e adeguato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuado questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

UNA SIGNORA italiana che conosce il francese, rimasta Vedova senza prole, desidera occuparsi in qualche magazzino di Commercio, o in qualche famiglia privata in qualità di governante o dama di compagnia. Può dare esempie informazioni.

Dirigersi al Sig. A. Taboga, Piazza S. Claudio N. 94, Roma.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

In pacchi di circa 2 chilog. a L. 1 20 il chilog.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

ADMINISTRATION ROME Via Uffizi del Vicario N. 28

II année — Un numero 50 centimes — II année

LE COURRIER D'ITALIE

PARAISSANT TOUS LES DIMANCHES

RÉDACTION ROME Via Uffizi del Vicario N. 28

ABONNEMENTS *Royaume d'Italie* — Un an Fr. 25 — Six mois » 13 — Trois mois » 7

ABONNEMENTS *États de l'Union p.* — Un an Fr. (en or) 25 — Six mois » 18 — Trois mois »

Le COURRIER D'ITALIE parait tous les dimanches et contient les rubriques suivantes:

BULLETIN POLITIQUE — dans lequel seront passés en revue les événements politiques les plus importants de la semaine.

INFORMATIONS

UN ARTICLE DE FOND SUR LA QUESTION DU JOUR.

REVUE PARLEMENTAIRE.

REVUE MILITAIRE ET MARITIME.

REVUE INDUSTRIELLE ET COMMERCIALE.

REVUE DES TRAVAUX PUBLICS.

ARTICLES LITTÉRAIRES ET BIBLIOGRAPHIE ITALIENNE.

NOUVELLES DES BEAUX-ARTS.

REVUE MUSICALE ET DRAMATIQUE.

CHRONIQUE DE LA SEMAINE.

VARIÉTÉS. — Articles spéciaux de statistique — inventions et découvertes italiennes et étrangères. — Séances d'Académies. — Concours agricoles, etc. etc.

CORRESPONDANCES ÉTRANGÈRES.

ECHOS DU VATICAN.

HIGH-LIFE.

ARCHÉOLOGIE.

DERNIÈRES NOUVELLES.

BULLETIN FINANCIER.

Tipografia dell'*Opinione*.